

Vocazioni Con il Vescovo per ricordare il loro “sì”

A servizio dell'umanità bisognosa di una vita salvata e sensata

L'omelia dell'Arcivescovo per la Santa Messa di ringraziamento per i giubilei vocazionali celebrata giovedì 23 giugno.

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

1. Nella festa liturgica della nascita di Giovanni Battista, ricordiamo, nella preghiera e con gratitudine, alcuni anniversari: i 10 anni di sacerdozio di don Angelo Alomoto Paredes e di don Rudy Sabadin; i 25 anni di don Michelangelo Bulla; i 50 anni di mons. Renato Volante; i 60 anni dei canonici Giuliano Vattovani e Pietro Zovatto; i 25 anni di professione religiosa di sr. Emanuela Lo Piccolo; i 60 anni di professione di Sr. Maria Lucis Mulleri. La gioia di questa celebrazione è ben sintonizzata con l'atmosfera gioiosa che pervade il brano del Vangelo di Luca che è stato proclamato dove si parla di una donna anziana e sterile, Elisabetta, e di un uomo, Zaccaria, suo marito, sacerdote, anche lui anziano: a questi, già destinati alla marginalità sociale, il Signore dona un figlio che avrà la missione particolarissima di precursore del Messia veniente. Un figlio grande davanti al Signore, pieno di Spirito santo, che avrà il nome di Giovanni, “il Signore fa grazia, fa

misericordia”. Egli fu tutto attratto da Gesù, calamitato da Colui che stava per venire. Egli capì chi fosse Gesù e orientò tutta la sua vita a Lui offrendogli l'umile dedizione dello schiavo, quello di slacciare i sandali del padrone: “Viene uno che è più forte di me, al quale io non sono degno di sciogliere neppure i legacci dei sandali”.

2. Carissimi fratelli e sorelle, Giovanni Battista è una figura esemplare anche per noi consacrati, soprattutto per il suo non porsi mai al centro, ma per aver voluto e saputo indicare nel Signore Gesù il centro di tutto e di tutti; per il suo essere forte ed eloquente, ma silenzioso di fronte alla voce dello Sposo che viene (cf. *Gv* 3,29); per il suo farsi piccolo, affinché il Cristo crescesse (cf. *Gv* 3,30); per lo sdegno e la collera che provò come espressioni della sua passione per Dio e per i suoi figli; per la consapevolezza di dover pagare un prezzo salato per ogni parola che diceva; per la sua estraneità rispetto al potere e ai suoi uomini e donne... Solo una cosa lo interessò: vedere realizzata la missione del Messia. Lasciamoci ispirare pertanto dalla vocazione e dal ministero di Giovanni Battista che si è posto al servizio di Gesù,



preparandogli la strada (cf. *Mc* 1,3 e ss.; *Is* 40,3). Tutti di Cristo, anche noi continuiamo a preparargli la strada affinché sia possibile l'incontro tra Lui e l'umanità sempre bisognosa di una vita salvata e sensata. Continuiamo ad essere come Giovanni precursori, sentinelle, magari ai bordi del deserto, ma tutti protesi a realizzare questo compito: con la nostra vita e le nostre parole essere segno non di noi stessi, non organizzando il consenso attorno a noi, ma indicando sempre e solo Gesù Cristo come l'unica ragione del vivere, l'unica speranza, l'unica salvezza. Che la Madre della Riconciliazione che qui veneriamo, ci sostenga e ci protegga con la sua materna provvidenza.

Sacro Cuore Santa Messa

Il Vescovo con gli studenti universitari del Rifugio Cuor di Gesù

L'omelia dell'Arcivescovo per la Santa Messa di fine anno scolastico celebrata venerdì 24 giugno nella cappella della Residenza universitaria “Rifugio Cuor di Gesù”.

Carissimi amici del Rifugio Cuor di Gesù!

1. Ringrazio sentitamente il Presidente, il Consiglio, don Lorenzo, i quali, a conclusione dell'anno scolastico, mi hanno rivolto l'invito a celebrare questa Santa Messa nel giorno che la Chiesa dedica al Sacro Cuore di Gesù. Abbiamo appena ascoltato la parabola evangelica della pecora persa, cercata, ritrovata e portata a casa. Si tratta di un testo ricco di insegnamenti sull'amore di Dio per noi. Primo: Dio non ci ama in modo generico, ma nella nostra singolarità, perché ogni persona vale in se stessa e per se stessa di un valore infinito. Per Lui, ciascuno di noi è un tutto e un unico. Secondo: di solito, quando pensiamo alla religione, la identifichiamo con la ricerca di Dio da parte dell'uomo. Nella parabola tutto cambia, perché abbiamo invece Dio che cerca l'uomo.



Nella religione abbiamo l'ascesa dell'uomo verso Dio, nel cristianesimo c'è la discesa di Dio verso l'uomo. Terzo: cosa fa Dio quando ci perdiamo? Dio ci viene a cercare là dove siamo e, dopo averci trovato, ci carica sulle sue spalle e ci porta a casa. “Ralleghiamoci” scrive Sant'Ambrogio “perché quella persona, che in Adamo era andata perduta, in Cristo è sollevata in alto” (*Esp. del Vangelo sec. Luca VII, 209*).

2. Carissimi fratelli e sorelle, la parabola evangelica contiene *in nuce* alcune illuminanti prospettive educative, capaci di rispondere a questa domanda: come deve essere il nostro cuore? La risposta è, in qualche modo, scontata: il cuore di noi cristiani deve essere come il cuore di Gesù! Non un cuore gravato dal peso del peccato, ma reso ricco dall'amore misericordioso di Dio. Non

un cuore succube dell'egoismo e dell'individualismo, ma pronto ad aprirsi alla prospettiva dell'amicizia, dell'incontro e della fraternità. Non un cuore che coltiva il proprio interesse, ma che avverte la responsabilità perché in tanti – possibilmente tutti – siano raggiunti e toccati dall'amore. In altre parole, il nostro cuore deve diventare sempre più come il cuore di Cristo: un cuore che cerca i cuori, che non si lascia distrarre dai pregiudizi. Il nostro cuore – se vuole essere come il cuore di Gesù – è disponibile ad accogliere tutti, sempre con lo sguardo misericordioso di Dio; non si pone al di sopra di nessuno, ma accanto a ciascuno. Se una preferenza deve dare, questa sarà per gli ultimi. In fine, il nostro cuore dovrà essere instancabile, che trova riposo solo in Gesù, nel suo Sacratissimo Cuore!

FEDE E ARTE

La luce in fotografia: una finestra sul mondo

Mercoledì 29 giugno, alle ore 17.00, nella Sala Xenia in Riva III Novembre 9, l'ing. Paolo Cartagine, presidente del Circolo Fotografico Triestino, terrà una conferenza sul tema “La luce in fotografia: una finestra sul mondo”. La conferenza, inserita nell'ambito della mostra “Fede e arte a Trieste oggi”, anticipa le celebrazioni per il centenario del sodalizio fotografico.

ANNO IGNAZIANO

A Venezia con sant'Ignazio

Sabato 9 luglio 2022 a Venezia, dalle 9:00 In occasione dei 500 anni dalla conversione di Sant'Ignazio di Loyola, e 400 dalla sua canonizzazione, il Centro Culturale Veritas e la Parrocchia del Sacro Cuore, dei Gesuiti di Trieste, propongono: Un pellegrinaggio (e una gita) a Venezia sulle orme di Sant'Ignazio di Loyola e dei primi gesuiti. Per informazioni: cristiana.babici@gmail.com

DOLINA

Concerto d'organo

Nell'ambito delle iniziative per le festa patronale della Pieve di Sant'Ulderico a Dolina, domenica 26 giugno alle ore 20.30, la parrocchia offre un concerto d'organo che sarà eseguito dagli studenti del Conservatorio di musica Giuseppe Tartini di Trieste nella Pieve di Dolina sull'antico organo restaurato. Il concerto è realizzato in collaborazione con la Diocesi di Trieste, l'Istituto Mitteleuropeo di Storia e Cultura e la Confederazione Organizzazioni Slovene.